

## ITALIA

BOLOGNA

«Sono testimonianze sofferte, intime. Ma anche molto significative, come quella del dipendente Itavia che ci fa capire come l'ipotesi del cedimento strutturale del Dc 9 nel cileo sopra Ustica non avrebbe mai dovuto neanche essere presa in considerazione. Già dalle prime ore anche a Bologna c'erano tutti gli elementi per capirlo». Per capire cioè che il 27 giugno 80 fu un missile a fare strage di 81 civili. Un missile peraltro ancora senza nazionalità, anche se ora si aprono scenari nuovi dopo che la Francia ha dato il via libera alla rogatoria per interrogare alcuni militari della base corsa di Solenzara, come anticipa mercoledì da l'Unità.

Quando all'Istituto storico per la Resistenza Parri hanno deciso di dare corpo alla nuova idea dell'Associazione parenti vittime della strage di Ustica - realizzare video interviste sui primi giorni successivi all'abbattimento del volo Bologna Palermo - «nessuno di noi cercava la pistola fumante» assicura Andrea Benetti, insieme a Daria Bonfietti motore dell'Associazione e del suo tenace lavoro per la memoria della strage. E però già la prima decina di racconti di chi tra giovedì e ieri ha bussato al portone di via S. Isaia porta novità importanti, disegna un quadro chiaro. La speranza dell'Associazione è che altre voci si aggiungano per raccontare «dal basso» un pezzo di storia - «uno degli episodi più inquietanti della nostra vita nazionale», l'ha definito ieri il presidente Giorgio Napolitano in occasione del 34° anniversario della strage.

«Sì, ci hanno contattato anche dei militari». Il tam tam sulla nuova iniziativa è partito in sordina «solo qualche giorno fa» - precisa il direttore del Parri Luca Alessandrini -, dunque non era scontato che ci fosse già una risposta di questo tipo». Per ora si sono presentati parenti delle vittime, figli e fratelli, da Palermo, Roma, Padova e Bologna. E due ex dipendenti dell'Itavia, la compagnia aerea dell'imprenditore Davanzali poi rovinata dalla falsa tesi di un incidente dovuto a problemi del mezzo. Uno di loro fissa la videocamera e ricorda quel 27 giugno del 1980 quando toccò proprio a lui adoperarsi per tranquillizzare alcuni passeggeri del Dc 9 in partenza da Bologna per Palermo, persone spaventate perché al primo volo. Li aveva rassicurati lodando l'efficienza del mezzo e la bravura dell'equipaggio.

Sono i punti su cui si concentra an-

...  
**Già una decina intervistati per l'Archivio dell'Associazione parenti delle vittime**

# Militari e dipendenti Itavia Su Ustica nuovi testimoni

- **L'Istituto Parri ha iniziato a raccogliere in video ricordi della strage**
- **L'ex tecnico: «Aereo perfetto, diedi subito i documenti alla magistratura»**



Altre testimonianze sulla strage di Ustica sono state raccolte dall'Istituto Parri

## Lieve malore. Il Papa annulla la visita

La «jeep» scoperta bianca è arrivata al Policlinico Gemelli alle 15,30, ma senza Papa Francesco. All'ultimo momento il pontefice ha annullato la sua visita al nosocomio romano dell'Università Cattolica per «un'improvvisa indisposizione». Lo ha comunicato alla folla in attesa l'assistente ecclesiastico generale dell'università cattolica del Sacro Cuore, monsignor Giuliodori. È stato l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola a presiedere la messa e a leggere l'omelia preparata dal pontefice.

La decisione è stata presa talmente improvvisa da sorprendere anche il seguito papale che era già nel piazzale del Policlinico per la celebrazione della

messa. Delusi fedeli, ricoverati, familiari, personale medico e paramedico, ma anche preoccupati per la salute del pontefice. Non è la prima volta che Francesco annulla appuntamenti in agenda. Lo ha fatto con il pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore, poco prima dell'impegnativo viaggio in Terra Santa. Ma già il 22 giugno 2013 è rimasta vuota la poltrona a lui riservata per il concerto in suo onore organizzato in occasione dell'Anno della Fede da monsignor Fisichella. Per indisposizione lo scorso 4 dicembre è stata rinviata l'udienza al cardinale Scola e ai rappresentanti di Expo-Milano, mentre il 28 febbraio, per un po' di febbre,

ha annullato la visita al Seminario romano. È stata rinviata anche l'udienza con il Csm. Sono episodi che potrebbero preoccupare. Il sabbatsettenne Papa argomenta ha problemi all'anca, respira con affanno, ma non si risparmia. Lo si vede all'udienza generale con il tempo che dedica a salutare i fedeli. Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi ha confermato gli appuntamenti del pontefice per sabato 28 e domenica 29 giugno. Si tratta di giornate impegnative per il vescovo di Roma visto che si celebra la ricorrenza dei santi Pietro e Paolo. «Non vi sono motivi di preoccupazione per la salute del Papa» ha rassicurato Lombardi.

che l'altra testimonianza interna alla ex compagnia. Un resoconto più tecnico, sulla preparazione dell'aereo in vista del decollo e su tutte le comunicazioni con Palermo: il mezzo, precisa, «aveva superato tutti i controlli possibili e immaginabili» proprio nell'ultimo mese. L'ex dipendente di stanza a Bologna ricorda poi «perfettamente», la competenza dell'equipaggio del Dc 9 poi inabissatosi nel mare di Ustica, uno dei migliori, dei più preparati e prudenti. Il pilota in particolare era talmente attento e scrupoloso che avrebbe segnalato anche una lampadina fuori posto. È per tutti questi motivi che entrambi fin dall'inizio non hanno dubbi, a far sparire il Dc 9 dai radar è stato «un evento esterno».

Il «tecnico» aggiunge un particolare non secondario: di tutta la documentazione sui controlli passati regolarmente dal Dc 9 lui fornisce copia alla magistratura già il giorno dopo la strage. Non solo: sempre nei giorni immediatamente successivi, qualcuno da Ciampino gli fa vedere il tracciato che poi sarebbe rimasto l'unico documento dell'Aeronautica sulla strage. I due dipendenti insomma hanno da subito la certezza che non si è trattato di un incidente, e ricordano la loro perplessità per il fatto che per tanto tempo si discutesse di questo.

Le parole dei primi parenti che si sono fatti avanti restituiscono invece lo smarrimento iniziale. Il malessere per quella definizione di aereo «disperso» che non dà subito loro la dimensione della tragedia. Il dolore, che «34 anni dopo fa sentire loro l'urgenza di parlare, direi quasi la necessità», nota Alessandrini. Anche per questo le video interviste saranno accessibili come ogni altro materiale dell'archivio dell'Associazione presso il Parri, ma comunque su richiesta, senza una pubblicazione on line.

Difficile del resto trovare pace quando «c'è ancora bisogno di verità», come ha ripetuto Bonfietti ieri alla commemorazione a Bologna. Un bisogno sostenuto dal Capo dello Stato nel suo messaggio all'Associazione: «Comprendo e condivido il rammarico per la mancanza di una esauriente ricostruzione delle responsabilità, occorre ogni sforzo possibile, anche sul piano internazionale». Bonfietti e il sindaco di Bologna Virginio Merola rilanciano: «Il semestre di presidenza Ue è una chance storica, Ustica ne diventi un tema». Il Guardasigilli Andrea Orlando assicura: «La ricerca della verità è un dovere morale, seguirò gli sviluppi con attenzione».

...  
**Napolitano: «Occorre ogni sforzo possibile per la verità, anche sul piano internazionale»**

# Fuga o dramma? Il giallo dell'imprenditrice scomparsa

**D**i qualunque cosa si tratti, certo la sparizione di Maria Stella Giorlandino, proprietaria di un'importante catena di centri di diagnostica clinica nella capitale, l'Artemisia Lab, ha almeno una nota stonata, sicuramente curiosa. Lo stesso giorno della presentazione della denuncia, praticamente in contemporanea, suo marito, Carlo De Martino, ha comprato uno spazio pubblicitario sulle pagine del Corriere della Sera il cui titolo recita: «Un'altra vittima di stalking, scomparsa imprenditrice romana». I toni sfiorano il necrologio: «lavoratrice instancabile...donna di carattere, di spessore, vicina ai deboli...» e lo sfogo inusuale... «Scrivo al presente perché non voglio nemmeno immaginare che sia davvero sparita per sempre... che sia stata vittima di stalking». I carabinieri tengono subito a chiarire che questo marito così accorato, che tra quelle righe precisa come proprio insieme alla moglie sia stato presente nelle denunce contro ignoti all'autorità giudiziaria, non c'entra nulla. Almeno allo stato degli atti. Piuttosto fanno il quadro di una donna fortemente esasperata per le continue minacce, le vessazio-

## IL CASO

#iostococonlunita

**Da tre giorni Maria Stella Giorlandino, patron dell'Artemisia, non si trova. Si indaga a tutto campo. Dalle minacce di stalking alle liti familiari**



ni che subiva da anni. E tra le ipotesi, di diversa gravità, includono anche quella dell'allontanamento volontario. E dei conflitti familiari. Da tempo, ad esempio, l'imprenditrice era in lite con il fratello. Lui, celebre ginecologo, esperto in fecondazione assistita - suoi erano i ricorsi contro la legge 40 - da tempo aveva tagliato ogni rapporto.

Maria Stella Giorlandino si sentiva sotto il tiro di qualcuno che voleva danneggiarla. Questo aveva raccontato agli inquirenti, questo diceva agli amici. Anche mercoledì scorso, prima di sparire a bordo della sua Smart bianca che non è stata ritrovata. Lo hanno riferito ieri alcuni conoscenti al pm Mario Dovinola, lo stesso che aveva raccolto le denunce della donna e che ora ha aperto un fascicolo sulla scomparsa. Ma di quali minacce si trattava? E qui sta il punto. Perché mentre lei - anche in un'intervista raccolta da Repubblica più di un anno fa parlava di pressioni psicologiche seri, quelle che ogni donna subisce - nei fatti queste vessazioni si sono tradotte in una serie ripetuta di esposti anonimi contro la sua attività. Prima i centri clinici, diciassette ispezioni in un anno tra Asl e interventi dei

Nas, poi la villa sull'Appia. Una denuncia per abusi edilizi nel cuore del Parco dell'Appia Antica, nella dimora lussuosa dove la Giorlandino teneva feste mondane con vip e politici. Gli sceriffi della sovrintendenza parlarono di una veranda con vista sulla tomba di Cecilia Metella, di un tunnel sotterraneo scavato a colpi di piccole, aumento di volumetria. Anche questo «incidente» venne collegato da Maria Stella Giorlandino, alla persona che la torturava. «Non posso dire chi è - riferiva all'intervistatrice - . Non posso dare risposte precise, ma certo anche l'attacco che riguarda la mia villa avrà lo stesso risvolto».

Diceva di sentirsi seguita da alcune persone in motorino, di vedere intorno gente strana. Ancora l'ultimo giorno si era confidata con un collega: «Non ce la faccio più, non mi fanno lavorare...Sono vittima di continui esposti, stalking burocratico e ci sono persone che mi pedinano». Quello che è certo è che da mercoledì sera della donna non c'è più traccia. La mattina si è presentata al lavoro, aveva una riunione ed è rimasta in ufficio fino a pomeriggio inoltrato. Poi non ha fatto rientro a ca-

sa dove l'aspettava il marito. L'allarme è scattato praticamente subito, troppo strana la sua assenza. Il giorno dopo Carlo Di Martino si è presentato ai carabinieri dell'Eur, ma subito dopo ha comprato lo spazio a pagamento sul quotidiano. Il cellulare è ancora muto, la macchina non si trova. I carabinieri hanno ordinato l'analisi dei dati del traffico telefonico, hai visto mai si trovasse una chiave. Suo marito è preoccupato soprattutto per il figlio che ha appena dodici anni e che pare fosse già emotivamente provato.

Gli investigatori procedono al momento per scomparsa. Sotto la lente soprattutto i contrasti familiari insorti dopo presunte problematiche nella gestione dei centri diagnostici alla morte del fondatore, Giuseppe Giorlandino, padre di Maria Stella. Sentirsi vittima di una vera e propria persecuzione aveva portato la donna a fondare l'Artemisia Onlus, un centro di ascolto con sportelli chiamati «Spasmos» per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media sul fenomeno degli atti persecutori sul lavoro, in famiglia, nella coppia, con implicazioni negli attacchi di panico e nelle malattie da stress.